



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

TESSUTI - BIANCHERIA

Corso Umberto I, 357  
Cava de' Tirreni (SA)  
Tel. 089/464307

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

MENSILE  
DI INFORMAZIONE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umanistico - Vario

Abbonamento Sostenitore € 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) - Tel. (089) 441625 - 441493

## Cavajuolo o Cavese?

Diverse volte mi è stato chiesto se i cavesi debbano appellare cavajuoli oppure cavesi.

Non mi stancherò mai di ripetere che coloro i quali ritengono offensivo il termine cavajuolo è bene che si facciano appellare cavesi.

La differenza tra l'uno e l'altro appellativo è che l'uno, il cavese (da cavenses), è classico e quindi potrebbe avere un sapore di nobiltà, mentre l'altro (cavajuolo) è popolareggiante ed è passato nella tradizione come appellativo si sotto.

Io, poiché non temo di poter essere sfottuto, non disdegno di appellarmi e di farmi appellare cavajuolo.

Coloro che hanno in disdegno tale nomignolo, lo riallacciano mentalmente ai proverbi di "passere, fessi e cavajuoli, aunque vai i truove", oppure "cavajuole, vota cannuole".

Ma chi conosce la storia di Cava sa che tanto l'uno che l'altro proverbio non è un blasono di nobiltà per i cavajuoli, in quanto sono la testimonianza dell'invidia che questi suscitarono nei secoli passati, non soltanto nei salernitani a noi vicini, ma anche nei napoletani ed in tutti gli altri sudditi delle due Sicilie, ovunque siti e posti.

Il cannuole che i cavajuoli votavano



(cioè giravano) era quello che conteneva una copia dei privilegi che i vari sovrani del Regno avevano concesso ad essi perché non fossero assoggettati ai pedaggi nel loro commercio in qualsiasi piazza andassero a vendere; mentre l'altro proverbio non altro voleva dire che i cavesi erano tanto prolifici e tanto intraprendenti che emigravano in tutti gli altri Stati di allora e vi facevano fortuna; cosa che ancora si è verificata nel dopoguerra di oggi.

Domenico Apicella

Feleppina = Vento secco, tramontana, oppure grande appetito. Per questo ultimo significato, il Dei (1641) propone la base di fame lupina. Il termine potrebbe derivare dal vento secco (monsone) che nell'arcipelago delle Filippine è frequente; così come potrebbe venire da filippide che fu il corridore ateniese che in un sol giorno coprì 200 Km. per andare a chiedere aiuto agli spartani nella battaglia di Maratona, e poi sarebbe stato anche lui a portare ad Atene la notizia della disfatta, e quindi cadde morto per lo sforzo compiuto.

## PER CHI VOTEREMO?

Se si dovesse dar credito, ai sondaggi, dovremmo prendere atto che il livello di maturità civica di questo paese che, nonostante tutto, aveva anche alcune connotazioni ragguardevoli, va sempre scemando. Si dovrebbe convenire, altresì, che, tanti italiani, non siano in grado di vedere al di là del polverone demagogico o che il desiderio di anestetizzare la ragione per riscoprire nuove regole "ideologiche", ha già preso il sopravvento. Certo, gli uomini hanno bisogno di schemi di riferimento, e di obiettivi, per indirizzare le proprie azioni; tuttavia è la natura indecifrabile, oscura, ed irrazionale di tali obiettivi, che se crea inquietudini ed angosce, viceversa, alletta e affascina tanti altri; ed induce - dunque alla riflessione. D'altro canto, tutto questo era già nell'aria. La difficoltà a creare un centro moderato, era il presagio di soluzioni politiche regressive, sia sotto l'aspetto civile, che culturale. A questo punto, far capire soprattutto ai giovani la falsità dei vagheggiamenti dei nuovi leaders è compito quanto mai arduo; come pure che, non c'è niente di nobile e dignitoso nell'opportunismo politico. I giovani - purtroppo - hanno avuto per troppi anni, dei pessimi maestri; poiché, è trasudato dai mille meandri della vita politica ed economica il peggio che si potesse concepire, in termini di etica e di costume, che ha depennato dalla coscienza tutto ciò che avesse a vedere con i valori genuini del sentire e del vivere comune. È in questo siffatto clima che i giovani hanno vissuto la loro esperienza

di vita, e di frequente lontano dalla realtà degli adulti, in quell'opera di demolizione delle tradizioni, e di valori umanizzanti. La preoccupazione, ora, è che in tanto vuoto, i giovani possano cadere nella trappola di dottrinari senza scrupoli, assatanati di potere e di egoismi. Se questo - dunque - è lo spirito che anima il presente, allora, non c'è niente di nuovo. A dire il vero ci si augura ben altro, e dopotutto si continua a sperarlo. L'attuale corso politico aveva lasciato intravedere la possibilità di rovesciare quell'ignominioso rapporto tra il potere ed il cittadino, segnato da sempre dal vassallaggio, dal ricatto, dal clientelismo, e dalla prepotenza. Un rapporto di sudditanza, di cui è intessuta la nostra cultura popolare, e che ha installato nella coscienza della gente comune la convinzione di massa e la diffusione della cultura: siamo riapprodati alla politica di personaggi indefinibili, dove l'incredibile si spaccia per certezza, e le cui azioni si plasmano a secondo le circostanze che il momento richiede. Siamo - dunque - ad una riedizione della politica degli arlecchini. Uno schieramento, di partiti i cui leaders fanno della mimica e della tracotanza i più significativi strumenti di persuasione. Allora, ci si domanda, da dove verrebbero quei voti?

Domanda inquietante, che esprime una realtà senza dignità e coraggio - ahimè - proprio la proiezione di una classe dirigente che - se vero - in parte defunta, ha avuto tempo di clonizzare se stessa.

Alfonso Bevilacqua

## Fatti non foste a viver come bruti... Chi?

"Fatti non foste a viver come bruti...", così il divino poeta e così arringa dalle pagine di "Bandiere" l'assessore delegato alla cultura del Comune di Cava dei Tirreni Giuseppe Foscari, contro "i denigratori" della linea culturale dell'Amministrazione cavese.

Mai parole furono così sante e giuste e noi, più "terra terra" aggiungiamo: "non si vive di solo pane" ma...

Premesso che quantità non è sempre sinonimo di qualità e che la virtù è nel mezzo, entrambi "gli adagi" (ci perdonino i poeti) sono un'arma a doppio taglio: con i tempi che corrono, con la fame che miete vittime in ogni angolo del mondo, con quanto hanno fatto gli uomini "colti" del Paese, il rischio di chi pensa di risolvere tanto semplicisticamente i problemi e migliorare la vita è, quantomeno di finire come "il Conte Ugolino".

La conoscenza è indispensabile, essa apre gli orizzonti e illumina le menti, ma se all'orizzonte si profilano disoccupazione, violenza e ingiustizia sociale, se l'uomo in virtù della conoscenza prende coscienza, dubitiamo che ci sia il perseguimento della virtù, piuttosto potrebbe scatenarsi la rabbia, che è il primo passo verso la tragedia delle coscienze risvegliate e perciò incontrollabili.

La cultura, come conoscenza che eleva l'uomo al di sopra dei bruti non può e non deve essere, come già avvenne in tempi molto oscuri, lo strumento della mera illusione del progresso e della giustizia, peggio ancora del prestigio personale, né la prero-

gativa di una classe elitaria e fortunata, perché il popolo non si alimenta di poesia, di arte, di musica e belle lettere.

E alimentarsi è qui detto nel senso più materiale della parola.

Il contenimento della spesa nei limiti del passato bilancio e di quello attuale, non giustifica la "dimenticanza" di problemi che i cittadini preferirebbero vedere avviati alla soluzione mentre si fa la cultura, o al posto della cultura.

Il giusto mezzo sarebbe fare l'una e avviare l'altra, come dire "terra terra" dare un colpo al cerchio ed uno al paniere...

Sempre rimanendo in tema, e con tutto rispetto per l'assessore delegato, se la linea culturale è migliorare la qualità della vita attraverso "la conoscenza e la virtù", sarebbe il caso di avere il buon gusto di rispettare l'intelligenza dei cittadini che, fatte salve alcune manifestazioni, sono mortificati dalla mediocrità e dalla ripetitività. Se l'immagine di Cava è quella di nomi e cartelloni invecchiati nel tempo, fermi nel tempo, stantii, fritti e rifritti e riciclati è preferibile non tentare di elevare i cittadini alla "conoscenza", non abbruttirli oltre.

È preferibile che si lasci, per esempio, spazio al prof. Vitolo, che, sebbene utopisticamente, di idee e proposte ne ha e le espone, guarda caso, nello stesso spazio editoriale e nella stessa alleanza politica, dove probabilmente la sua buona volontà è sopraffatta dalla presunzione di chi al politiche di ieri sostituisce addirittura la lingua di Dante di oggi.

Aemme



## L'ITALIA NOSTRA E NON DELLA LEGA

Mi domando se è mai possibile che si continui a parlare di Lega o di Federalismo invece che dello Stato Italiano, e, quindi di cambiare dialettica assurda di questi componenti di idee nuove, che portano un marchio infamante di una disgregazione nazionale.

Penso che dal momento che si sono comprese e venute a galla tante malefatte, non si deve fare altro che scegliere gli galantuomini e avviarsi verso una giustizia e verso un sistema nuovo ed onesto.

Si deve parlare e fare politica nazionale, e la stampa deve limitare gli allarmismi così feroci che non si capiscono, e che il popolo non riesce a comprendere.

Noi non vogliamo e non desideriamo matematicamente cadere in un tragico equivoco, di cui il popolo italiano non ha ancora asciugato le lacrime ed il sangue di tutti i suoi figli caduti sui vari campi di battaglia.

Le Leghe e le Confederazioni non portano alcun benessere a nessuno, soltanto divisioni e odio nel popolo; e siccome le fortune dell'Italia sono state fatte da tutti gli italiani, si deve cercare con buona volontà, al di sopra di ogni linguaggio politico, di proseguire su una strada di politica nazionale giusta ed

umana.

Vorrei far notare che Federalismo è uguale a Lega di Stati, di cui ciascuno ha le proprie leggi, ma tutti son retti da una costituzione comune.

Federalismo (sesso maschile) è una dottrina politica favorevole alla federazione, e da federazione si può scivolare a fedigrafo, che significa che si può rompere la Fede ai Patti giurati; e quindi porta allo sleale, traditore, rinnegato, apostata, felfone, traditore in sommo grado dell'uomo. Perciò, dobbiamo tutti insieme cercare di evitare qualsiasi conflitto che non amareggi minimamente le coscienze di ogni cittadino, poiché altrimenti si commetterebbe il più grande errore della nostra storia, nel creare una grave rottura nelle coscienze dei nostri figli e delle generazioni a venire.

Tutti insieme VIVA L'ITALIA!

Togliamo questo maellesse che ha invaso le nostre coscienze e intorpidito il nostro linguaggio, dando al resto del mondo la dimostrazione di civile convivenza del vivere in pace, dopo tanto sangue e lacrime versate in ogni ora e in ogni giorno e vissute da questa nostra Italia.

## Gli esperti di strategia militare

La sera del 11-02-1994 durante la trasmissione di Studio Aperto delle ore 19 il Generale Luigi Caligaris fu intervistato dal Dott. Emilio Fede per saper se veramente la ex Jugoslavia poteva vendicarsi con interventi bellici contro di noi se dalle nostre basi fossero partiti gli aerei alleati per bombardare le posizioni serbe in Bosnia. Ebbene ancora una volta desidero contestare la risposta di questo generale, così come contestai sui giornali gli esperti militari italiani quando furono interrogati sulla guerra nel Golfo e sulla Somalia.

Vorrei tanto avere un faccia a faccia col loro, insieme al nostro Ministro della Difesa per far capire loro che il nostro Paese gli rovinato politicamente, militarmente parlando fa paura.

Per l'ennesima volta questi esperti di strategia militare sanno che i nostri soldati non sono affatto istruiti bene! Ho fatto un giro in varie caserme in varie città italiane, li aspettavo quando uscivano in libere uscite e la risposta era sempre quella: «ma cosa vuole sapere se non ci insegnano

neanche a sparare».

Del resto io stesso lo posso confermare quando, reduce dal Vietnam ove ho militato nella Legione Straniera, regala vent'anni di vita all'Italia.

La notte tra il 24 ed il 25 gennaio sbarcarono a Lampedusa clandestini 200 africani affamati, spesso avvelenati anche sulle coste adriatiche da parte di albanesi, idem sulle coste tirreniche da parte degli algerini. Non ne parliamo via terra.

Dalle Alpi marittime, tra Mentone e Ventimiglia, ai confini della Francia, non ne parliamo poi di Trieste ai confini italo-slavi. Tutto questo, militarmente parlando fa paura, visto che in Italia è così facile entrare clandestinamente.

Un paese arabo, il più piccolo che esiste, ma ben armato e istruito, se ci invade ci dà un sacco di botte. Mi dispiace dire le stesse cose ma tutto questo mi fa rabbia. Ho visto combattere gli italiani in Vietnam e non erano secondi a nessuno perché nella Legione Straniera a Sidi-Bel-Abbes Algeria del Nord, erano stati istruiti da ex ufficiali tedeschi

## SI VOLTA PAGINA

Il 27 e 28 marzo prossimo si andrà a votare. Avrà inizio un nuovo tratto di storia del nostro Paese. Si chiuderà, con amarezza e delusione, una lunga stagione della nostra esperienza democratica, investita da scandali e corruzione, e se ne avvierà un'altra, una Seconda Repubblica, come si suol dire con regole nuove che impediscano il ripetersi dei guai che si conoscono. Grande l'attesa, molto sentita. Quello che si sta lasciando non può tradire questi sentimenti.

Sulla scena politica c'è agitazione. La confusione è davvero tanta. Quanti schiamanti! E fra questi quanti giri di valzer e palleggiamenti. Tutti vogliono apparire affidabili, credibili. Finora di programmi se ne sono visti pochi. Sembrano più preoccupati a contrapporsi ad accusarsi che a progettare. In questo momento il Paese ha bisogno d'altro, non di divisioni e contrapposizioni. L'impressione è che la speranza di un rinnovamento, realmente incisivo e determinante non sembra poggiare su solide basi. A tutt'oggi non si riesce ancora a scorgere con chiarezza chi potrà, con amore ed onestà prenderne il posto. Di sicuro si sa soltanto che la volontà della gente ha spazzato i partiti e le persone che hanno retto male negli ultimi anni il vecchio regime. Il Paese si aspetta da queste consultazioni elettorali una nuova politica, trasparente e rispettosa dei diritti e dei doveri della persona, col riconoscimento della pari dignità di ogni uomo e della sua appartenenza sociale. Questa voglia di cambiamento è stata espressa incontrovertibilmente con il voto del 5 aprile di due anni fa, ribadita poi dagli elettori ai

vari referendum e per ultimo nelle elezioni amministrative, ove significativi e clamorosi sono stati i risultati. È difficile ora riuscire ad opporsi ad una simile indicazione.

Il sistema elettorale è cambiato, dal proporzionale è passato al maggioritario. E questo fa ben sperare, perché dovrebbe rendere la vita politica più razionale, più facilmente governabile per la semplificazione del quadro politico che ne scaturirà. Però, è d'obbligo non illudersi, può anche non cambiarnulla e restare là come una mancata promessa l'agognato cambiamento. Non è provato che così votando si possano evitare le cause che hanno portato all'attuale corruzione della vita pubblica. Non esiste un meccanismo tale da prevenire in ogni circostanza abusi e scorrettezze. La chiave di volta non sta nell'adottare questo, piuttosto che quel sistema politico elettorale, essa sta in noi stessi. La nostra democrazia sarà migliore, solo se ciascuno di noi sarà migliore, solo se sarà capace di trasformarsi da suddito a cittadino cosciente e responsabile.

Frattanto, nell'esprimere il proprio voto, le proprie preferenze, ognuno di noi si accerti che i valori di fondo nei quali crede siano debitamente garantiti dal partito o dalle persone cui intende dare fiducia. Ovvero faccia in modo che questa ondata di cambiamento non si ritiri per non vanificare quanto di buono si è iniziato a fare. Siamo di fronte ad una alternativa, o si costruisce un paese civile e moderno o si ripiomba nella vecchia logica dell'affarismo e della disonestà.

Giuseppe Asprella  
(Milano)

## Somalia

Negli antri nascosti del mondo si vive la fame, il freddo, la infame inutile guerra. Soldati armati portano pane e farina a bimbi scheletrici dai ventri troppo gonfi, a madri inermi che solo il misero petto possono offrire alle loro disgraziate creature. Ma i signori della guerra continuano a guerreggiare e a combattersi senza tregua.

Fratelli non fratelli di una sola miserabile terra da aiutare a risorgere e a vivere nell'eterno comandamento dell'immenso Amore.

Carla D'Alessandro  
(Nocera Inf.)

## Lettere al Castello

Gentile AVVIO, Ho ricevuto il Suo invito relativo al rinnovo "Campagna abbonamenti 1994". Ritengo giusto e doveroso accogliere il Suo messaggio, per chi, come me, lontano da Cava dal 1959, vuole sempre tenersi aggiornato sugli avvenimenti e "sviluppi" cavaesi. Prima, "Il Castello" mi veniva spedito da mio padre "Don Carmine" "lo bacchaliu" di Piazza Duomo. Ed a tal proposito dove farle un piccolo "veniale" appunto: in occasione della Sua dipartita (luglio 1990) il Suo giornale non gli ha dedicato una riga in memoria: non perché fosse un uomo "importante" ma certo un onesto lavoratore, generoso in tutte le sue manifestazioni. A Cava sono in molti ad aver ricevuto, per vari motivi la Sua generosità. Se invece, mi è sfuggito di leggerLo, per non aver ricevuto a suo tempo, il giornale, per un disguido. Le anticipo le mie scuse. Le invio quanto dovuto con preghiera di spedire "Il Castello" al mio nuovo indirizzo che le comunico in calce a questa mia. Con questo, saluto e ringrazio cordialmente il mio Prof. di Diritto dell'Istituto Tecnico Commerciale di Salerno, Avv. Domenico Apicella.

Leopoldo Carmine

(N.D.) Caro Leopoldo, mi ricordo molto bene di vostro padre, perché spesso mi intrattenevo con lui quando lo incontravo per la piazza di Cava. Poi lui smise la sua attività commerciale e se ne venne a vivere presso di Voi: ma quando tornava a Cava per una rimpatriata, non dimenticava mai di dirmi il suo contributo per il Castello. Non credo di aver omesso di ringraziare la dipartita sul periodico; ma vale ora per allora, con tante scuse, giacché non fu omissione intenzionale. Mi ha fatto molto piacere il vostro ricordo di quando insegnavi per un anno il "diritto" presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Salerno, e tutti voi diplomandi superaste brillantemente l'esame senza aver mai aperto il libro di testo perché, come mi diceste poi, vi era bastato stare attenti alle mie lezioni. Colgo l'occasione per ricambiare affettuosi saluti ringraziandovi per il contributo inviati.

\*\*\*

Gentile Avv. Apicella Grazie per il n.1 (1994) de "Il Castello", e grazie per la calda presentazione che vi ha fatto del secondo volume dedicato a mio figlio Alberto "Sarò poeta". Sono parole molto sentite, partecipi ed affettuose. Mi hanno fatto bene, sono un tassello importante che si aggiunge alla mia rincorsa e affrettata ansia di vita. Ho sentito in esse il calore umano, la cultura e la presenza affettiva che sempre animo il suo modo di esser. Ho una forte ammirazione per la grande tradizione umanistica meridionale, che ravviso anche in lei rendendomi caro - se così mi posso esprimere -. Ho notato che il contributo al periodico è lievitato. Mi permetto allora di accludere a questa lettera un importo in francobolli, in modo da sofferire alla somma inferiore da me precedentemente versata per il rinnovo dell'abbonamento. A ben risentiti.

Suo Gianmario Gatti  
(Cossato - Vercelli)

## ALTO GRADIMENTO

Vi siete accorti che stiamo attraversando un periodo di una serie di iniziative e di attività che, ampiamente e vivacemente propagandate, mirano al raggiungimento di fini e risultati politici? In parole povere siamo in piena...campagna elettorale. Sicuro? O si fa ancora...campagna elettorale?

Una mia amica, Francesca, si rivela sempre spedita nel dire e nel fare, sicura e disinvolta. Parla sempre con voce...Franca.

I contrabbandieri a Napoli hanno creato nelle settimane scorse disordini con le loro proteste per una questione di...bionde!

Si dice che gli italiani leggono poco specie il quotidiano. Ma con questa crisi economica che si sta attraversando gli italiani pensano a comprare un altro quotidiano. Il pane!

Avete seguito la storia americana della signora Lorena Bobbit, che ha evirato il marito con una coltellata? Dove sta ora? Sta trascorrendo dei giorni in ospedale psichiatrico e quindi sta scontato la sua...pena per un...pena!

La prova elettorale del prossimo voto di primavera sarà prima scritta poi sarà orale e infine si andrà sulla...pratica.

A proposito della prossima consultazione elettorale quali saranno i programmi del dopo-elezioni? Bisogna comprare un TV colore...per i programmi! Sapete qual'è stata la dea che spesso le andava il sangue alla testa? Venere! E quella che si accendeva di passione solo sfregandola? Minerva!

Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5 e compagnia bella! Attualmente a chi bisogna prestare Fede...a Teledischi.

Un aspirante ragazzo che lavora in un'officina meccanica si è ferito alla testa in quanto il capo gli aveva detto che il motore di una macchina aveva bisogno di una...testata nuova. Fortuna che non è grave ed è per questo che deve portare ad un santo qualche...candela.

Quali sono i compiti dei genitori verso i figli? Il papà deve vedersela con i compiti di italiano, la mamma con quelli di matematica o viceversa!

Vi ricordo che in questo periodo del '94 stiamo tra...febbraio e aprile!

Detesto le freddure, soprattutto se sono appena scongelate!

(Nocera Inferiore) Carlo Marino



# I LIBRI

Lucia Parrinello  
**CLUB DEI NIPOTINI**  
1993 -

Ed. Club dei nipotini, Napoli, 1993, pagg.18, senza prezzo.



È quasi un quaderno, nel quale sono stati pubblicati le poesie premiate al concorso indetto dal Club per il Natale 1993. Lucia Parrinello è una appassionata benefattrice di Napoli, la quale dedica tutta la sua attività a favore della infanzia, e come tale è da tutti chiamata "Zia Lucia". Le poesie pubblicate sono 17 della sezione adulti e 27 della sezione ragazzi.

Il quaderno, oltre a saluti ed auguri a varie autorità, specialmente religiose, contiene anche il bando della VIII edizione del Concorso Letterario della solidarietà 1994, con scadenza 30 p.v. Chiedere il bando a Lucia Parrinello, Via Sav. Altamura 1, is. 2, Napoli 80128.

Della stessa autrice è altro quaderno intitolato "Versi senza pretese" ma nientemeno che musicate da E.A. Mario, Gennaro Licastro e Giuseppe Scalzo. Questo secondo quaderno contiene anche le note musicali dei versi; e di entrambi i quaderni se ne può fare richiesta alla autrice al suddetto indirizzo. Ai richiedenti, i quaderni saranno inviati in omaggio.

\*\*\*

Luciano Nanni  
**ABBADON**  
racconti, Ed. Libreria Padovana, Padova, 1993, pagg. 48, L.10.000.

Si tratta di otto fantastici e fantasiosi racconti usciti dalla alata fantasia del Nanni che, nato a Bologna, opera ora in Padova. Sei di questi sono del tutto inediti, gli altri furono già pubblicati sulla rivista "Lettere". L'indirizzo dell'autore è in via Dignano 11, Padova 35135.

\*\*\*

Luigi Pumpo  
**IL QUADERNO SEGRETO DI MIA FIGLIA**  
prose, Ed. Presenza, Striano, Napoli, 1993, pagg.80, senza prezzo.

Luigi Pumpo dirige e pubblica da oltre vent'anni il periodico mensile "Presenza" nel quale oltre a dare notizie di

Striano (in cui opera e vive ed in cui ha insegnato durante la sua vita di maestro, ha seguito ora la moda tutta meridionale di far parlare i piccoli come se fossero grandi scrittori. Egli immagina (per lo meno così dobbiamo credere) di aver trovato tra le vecchie carte un quaderno-diario di sua figlia quando ella frequentava le scuole elementari; e ne è venuto fuori un piccolo romanzo che è piacevole alla lettura dei grandi e dei piccini, perché è scritto con semplicità e chiarezza. Crediamo che il prezzo non sia indicato, perché il libro non sia in commercio, ma chi avesse vaghezza di leggerlo potrebbe rivolgersi direttamente all'autore, il cui indirizzo è in via Palma 59, Striano, Napoli 80040.

\*\*\*

Tani Rolando  
**ICRISTALLINI DEL BUCANEVE-CAVE CANEM-IL TREMULO BUCANEVE**

Ed. in proprio, S. Giovanni Valdarno, AR., pagg. 32 ciascuno, senza prezzo.

Sono tre opuscoli pubblicati in proprio dal Tani, che ormai è un affermato poeta sui generis; è soprattutto verseggiatore cosiddetto libero. Egli è un osservatore sagace e brillante della vita di ogni giorno, e traduce in versi quasi estemporanei le sue impressioni che divengono casi interessanti. Chi avesse vaghezza di leggere questi opuscoli, può farne richiesta all'autore il cui indirizzo è al Corso Italia 166, di S. Giov. Valdarno - AR. - 52027.

\*\*\*

A. Novelletto  
**ADOLESCENZA E PER VERSIONE**  
Ed. Borla, Roma, pagg. 144, L. 16.000

Il tema della perversione sessuale, sebbene sia un tema di fondo della psicopatologia, è attualmente piuttosto tra-

scurato nel nostro paese, non solo per quanto riguarda la ricerca e la riflessione psicoanalitica, ma soprattutto quando il tema si restringe all'età evolutiva, di cui l'adolescenza fa parte.

L'importanza della perversione sessuale in adolescenza non consiste soltanto nella sofferenza soggettiva del singolo paziente o del suo ambiente di fronte al problema dell'orientamento dell'identità sessuale e dei comportamenti che ne derivano, ma è resa ulteriormente drammatica dalle possibilità di evoluzione psicopatologica del disturbo in due direzioni principali: la psicosi da un lato, l'antisocialità dall'altro.

Importanti acquisizioni che negli ultimi anni sono state fatte in questo campo, specialmente in Francia e Inghilterra, sono ancora poco note agli operatori del settore della psichiatria e psicologia.

L'adolescenza, lungi dal rappresentare un periodo di risoluzione spontanea dei problemi di orientamento sessuale, all'occhio dell'esperto spesso visibili già all'età di latenza, fornisce invece preziose possibilità di intervento che, se lasciate cadere, possono non più riproporsi dopo l'ingresso nell'età adulta.

D'altra parte per poter intervenire in questa fascia di età sui problemi in questione, si richiede agli operatori una estrema delicatezza e pertanto devono essere incoraggiate tutte le iniziative atte a migliorare la formazione e il perfezionamento degli psicoterapeuti dell'età evolutiva sotto questo profilo.

È soprattutto sul piano operativo della diagnosi precoce, della possibilità di prevenzione e delle modalità di intervento terapeutico tempestivo, che si tratta di aggiornare e perfezionare le tecniche a disposizione. Da questo punto di vista il presente volume da un lato fornisce una rassegna dei contributi psicoanalitici più recenti in tema di perversione, dall'altro documenta, attraverso trattamenti psicoterapeutici approfonditi, un certo numero di adolescenti con tratti perversi suscettibili di organizzarsi verso la definitiva strutturazione di una perversione sintomatica. I casi esposti nel volume forniscono lo spunto per affrontare le questioni più importanti sul terreno, e cioè i problemi di ordine terapeutico e tecnico, ed infine quelli di ordine prognostico ed evolutivo.

Dr. Armando Ferraoli

## Si cominci dalla scuola

L'individualismo, che è la fonte dei nostri mali, sussiste: lo dimostra l'antagonismo presente nei vari strati della popolazione.

Intanto, la giustizia distributiva, che rappresenta la base della convivenza civile, aleggia solo negli ambulacri dei convegni e nel dottrinarismo dei cincischiatori.

In questo panorama di contraddizioni insostenibili, la scuola che c'ista a fare? Da noi ancora si discetta sull'opportunità o meno dell'apprendimento attraverso l'attività di lavoro; e si insiste purtroppo, in tante scuole con l'atomismo dispersivo e con la lezione frontale, sclerotizzata dopo tanti anni di ripetizione e di uso. Non si dimentichi che l'intellettualismo isolato ed inibisce la crescita sociale dell'alunno. Questo modello educativo è superato. Non possiamo fermarci alla pura educazione. Dobbiamo andare oltre. Siamo teleologi; di conseguenza, non opponendo alle leggi meccanicistiche della natura, finiamo per essere sbalottati dalle pulsioni aggressive che prevalgono sulla ragione per arretrare nel mondo opaco dello psichismo di massa e per soggiacere all'id, cioè ai bisogni primitivi che esso manifesta. In una parola! se ci naturalizziamo, non possiamo migliorare. Mi stupisce che Rousseau abbia potuto ammettere la bontà originaria dei bambini! Si tratta, in verità, di una tesi peregrina, che Gerdil confutò nell'Antimilio. L'educazione non può prescindere dall'immanenza delle doti; però sarebbe manchevole se difettesse di un ordine di valori cui orientare lo sviluppo delle stesse. Afferma Maritain che noi abbiamo due nature: la storica e la metastorica. Bisogna soddisfare le esigenze materialistiche. "Mens sana in corpore sano", diceva Giovenale. Ma poi va trascorsa la visione economicistica che ci lega alle logiche del profitto, alle essenze periture, alle simbologie del consumismo imperante. L'idealismo, per esempio, è eterno divenire. Per arrivare dove? È costato all'umanità

fiumi di sangue il suo storicismo. Occorre dire no nella scuola sia al romanticismo peggiore che all'arbitrio del genio. Prendiamo le distanze, una volta per sempre, dalle filosofie che vogliono dominare la terra. Non credo al loro ottimismo. Ogni individuo ha diritto a progettarsi, una volta gettato nel mondo, in una prospettiva di coordinate etiche ove si rispetti la dualità degli opposti. Il divenire idealistico, avanzando a balzi triadici di tesi, antitesi e sintesi, oggettualizza il singolo uomo e gli impedisce di affermarsi nei campi in cui si cimenta. Non supporto il monismo immanentistico dell'io trascendente, né che egli faccia degli altri ciò che vuole. Ciascuno di noi è un esistente, è razioncinante, ha una tendenza finalistica e non desidera alienarsi dallo zoccolo duro della sua radice ontologica. Ogni individuo oltre ad essere un fine è una "res sacra" (Seneca), è una "res cogitans" (Cartesio). Per me idealista è colui che ridimensiona l'egocentrismo, imbriglia le forze energetiche degli istinti sfuggiti al controllo della corteccia cerebrale, e incanala il vitalismo verso l'amore disinteressato. Idealista è chi vive fuori le autarchie culturali, rifugge dalle megalomanie, accetta di svolgere un ruolo di servizio nel sociale e non rafforza il suo ego per sopraffare gli altri. Si rifiuti la didattica della ricezione e della riproduzione. Siamo in clima di attivismo pedagogico e di apprendimento individualizzato. L'alunno non deve evitare il collettivo come avviene nel piano Winnicott del Wassburr, ma lavorare con i compagni perché arrivino insieme al saper con la ricerca e nel pieno rispetto dei loro ritmi di rendimento.

Abbiamo bisogno, per uscire dal degrado in cui siamo precipitati, di uomini le cui scelte esistenziali non stridono col mondo dell'etica e siano alleanza dal malfare e dal cinismo.

Serve gente che non eleva parametro di vita il vile tornaconto e si apra agli altri, con

abnegazione e spirito di sacrificio.

Dostoevskij, nel suo romanzo "I fratelli Karamazov", parla di persone che, temendo di essere creative, collaborative, preferiscono vivere nell'anonimato, nella routine. Scelgono l'ideologia dell'immobilità e del ristagno interiore. Aborriscono il nuovo da incalliti misonisti. Hanno paura dei bruschi trapassi, futuribili, anzi che no, nella fenomenologia delle umane sorti. Non contestano. Si lasciano vivere. Si adeguano al conformismo, al perbenismo, al formalismo, al trasformismo. Che brutta tipologia la loro! Noi vogliamo pusillanimità, versipillismi, mistificatori, egoisti. Desideriamo individui coerenti con le affermazioni che sbandierano.

C'è urgenza di un cambiamento epocale. La scuola può contribuire ad operarlo nella misura in cui rinunci alla sua tradizionale autorità cattedratica, si sottragga alla schiavitù metodica e permetta agli alunni di parlare, di esprimere pareri, di fare libere valutazioni e di esercitare la loro coscienza critica. La pedagogia dell'imbottitura, ispirata dal positivismo scientista, è superata dalla concezione di una scuola libera dal programmi prefabbricati ed affrancata sia dal nozionismo infarcito che dalle formule esercitative imposte dall'esterno. Si parla di puerocentrismo. È giusta-

mente!

Occorre il massimo rispetto dello scolaro per il principio di abbandonarlo a sé stesso, cioè, in balia delle sue inclinazioni egotiche, è errato. "In medio stat virtus".

L'educazione è una relazione interpersonale. Se è indispensabile il docente, altrettanto lo è il discente. Ecco l'istanza fondamentale della scuola di oggi.

E il non adeguarsi ad essa equivale a commettere un'imperdonabile errore, che allontanerebbe sempre più nel tempo la possibilità di avere un mondo migliore.

(Salerno)

## SARACA I CICCANTONIO

*Comunichiamo al prof. Elio Napoli da Salerno che non abbiamo ritenuto opportuno pubblicare il suo articolo «Noi peggio!» per non correre il pericolo di incappare nella legge che ha voluto evitare interferenze di opinioni nel mese precedente il giorno delle Elezioni del 27 Marzo; rimaniamo però sempre a disposizione per un suo commento ai risultati di quella data.*

Ciccantonio era della frazione Passiano di Cava, e la di lui pichieria (che io con eufemismo chiamo sempre "parsimonia") era proverbiale tra i suoi paesani, che ne malignavano. Si raccontava che durante tutta una settimana egli tenesse sospesa al filo della lampada sul tavolo da pranzo una saracca (grossa sarda affumicata) e per pranzo non mangiasse altro che un tozzo di pane dopo di averlo reso odoroso della saracca includendola nel pane per poi toglierla immediatamente. E si racconta che soltanto la

domenica giorno di festa comandata, mangiasse quella saracca così sospirata per una settimana. Maligni, quelli di Passiano, e forse più di quelli di Cava. Lucia per i quali c'era il proverbio di "Luciane manche i cane!" il quale non se volesse significare che erano cattivi peggio dei cani, o che neppure i cani ne volessero sapere, ossia volessero averci a fare. Maldicenza paesana che era abituale nei tempi in cui la popolazione viveva più stretta intorno ai campanili.



## Premi e concorsi

a cura di Grazia Di Stefano

Il gruppo culturale Francesco Guarini (Via Fratta 13, Solofra - AV - 83029) indice un concorso per poesia inedita in lingua italiana, intestato a Carmine Troisi; ed un concorso per poesia inedita in lingua napoletana intestato ad Alfredo Grassi, ed un concorso per libro edito in lingua italiana o napoletana pubblicato nel biennio '92-94. Termine per l'invio il 5 aprile p.v. Le poesie saranno pubblicate in antologia il cui prezzo è di L.30.000. Chiedere scheda di adesione.

\*\*\*

L'Associazione "Erocole Labrone" (Via Mentana 127, Livorno 57125) indice il 3° Premio 1994 per narrativa, saggistica e poesia. Inviare entro il 30 settembre p.v. con L. 10.000 di contributo. Chiedere bando accludendo francobollo per la risposta.

\*\*\*

La Rivista "Silarus" Cas. Post.317 Battipaglia - SA - organizza per i giovani il Premio Francesco Cantile 1994 per sola narrativa. Inviare gli elaborati entro il 10 aprile p.v. Vi sono tre premi: 1°) L.1.500.000, 2°) L. 1.000.000, 3°) 500.000. Non c'è tassa di lettura.

\*\*\*

L'Accademia Conte di Modica ha indetto per la Festa della Mamma 1994 un trofeo Universale per lavori di cultura, moda, spettacolo, turismo, cine televisione, discografia, defilé, convegni, congressi, concorsi musicali e canori. Inviare l'elaborato, con L.50.000 per la partecipazione, a: Lucia Tumino, Via Quintino Sella 9, Modica - RG - entro il 10 aprile p.v. La stessa Accademia indice il 3° Premio "Amore-Amicizia" per poesia in dialetto od in lingua italiana. Tassa di lettura L. 35.000; chiedere bando.

\*\*\*

La casa editrice "Il Salice", (contrada Serra 2 Potenza 85100) indice il Premio per opere di poesia, narrativa, saggistica e teatro. Inviare in tre copie con L.50.000 per contributi spese, entro il 30 aprile p.v.

\*\*\*

Dall'8 al 10 Settembre p.v. l'Associazione Italiana alla Comunicazione pubblica ed istituzionale terrà nella Fiera di Bologna un convegno di categoria. Chiedere delucidazioni a detta Associazione (Piazza Cavour 2, Milano 20121).

\*\*\*

Il Comune di Levico-Terme (Via Marconi 6, Levico-Terme, TN, 38056) indice, con scadenza 31 Maggio 1994, il VI concorso per una silloge poetica inedita di non più di 400 o 500 versi a tema libero. Premi L. 1.500.000; L. 1.000.000; L. 500.000. Il Comune si riserva il diritto di pubblicare le sillogi premiate.

## I CENTOTRE ANNI DI DONNA VENERANDA

Veneranda di nome e di fatto la signora Senatore, vedova dell'indimenticabile Nunziante De Bonis, ha festeggiato insieme con i suoi affezionati i centotre anni della sua esistenza terrena; e gli amici gliene augurano ancora altri cento perché per ogni anno ci sarà sempre una cena presso il ristorante da Vincenzo, che le fa un prezzo speciale.

Ella si è presentata sempre arzilla e fresca come una rosa, e come prima cosa ha chiesto dell'Avv. Apicella, perché attendeva da lui il solito abbinale pistoletto. Elettrizzati più degli altri, i nipoti Giovanni, Giuseppe, Vincenzo e Nunzio Melone, ed ottimo stavolta il vino bianco da essi fatto nella loro vigna.

L'Avv. Apicella ha evidenziato che a mantenere in vita la longeva, è l'ansia degli amici che vogliono ritrovarsi ogni anno a cena intorno a lei; ed ha anche esortato Cietta Matonti a seguire l'esempio se vorrà anche essa campare gli anni di donna Veneranda. E Cietta ha promesso che ne seguirà l'esempio a partire dal novantesimo anno di età, che è quasi prossimo, sicché gli amici dell'una e dell'altra sperano di godere ogni anno non più di una, ma di due cene.

All'una ed all'altra rinnoviamo sempre i nostri più fervidi auguri.

## CHIAMATA 'I CORE CHIAMATA DI CORREO

*Quella che l'On.le Craxi capo del PSI ha fatto nei confronti di Occhetto, capo del PDS, quando ha detto che tutti quanti han sottratto danaro allo Stato. Sia pure per il mantenimento dei Partiti, verrebbe indicata dalla malavita napoletana come un "chiamata di cuore" (di cuore e non di coda). Questa chiamata ci fa ricordare un pò la frase: Mòre Sansone cuttute i filistei!*

*= Muore Sansone con tutti i Filistei, che si rifà all'episodio biblico di quando Sansone, cieco, per sterminare i filistei, che erano riuniti in congresso in un'ampia sala la cui volta era sorretta da una sola colonna, si fece condurre vicino alla colonna e la sradicò, facendo cadere la volta, la quale seppellì tutti i filistei ed anche lo stesso Sansone*

## NELLA SEZIONE CAVESE DEL C.A.I.

Le recenti elezioni in seno all'associazione C.A.I. (Club Alpino Italiano) sezione di Cava de' Tirreni hanno confermato alla presidenza per il prossimo triennio Giovanni Trezza; componenti del Consiglio di Amministrazione: Lucia Avigliano, Giovanni Mascio, Vincenzo Donnarumma, Giorgio De Fedele, Alfonso Ferrara, Ugo Diletto, GianCarlo Trezza e Angelo Di Matteo.

A Cava de' Tirreni il C.A.I. è presente da 55 anni e conta 250 iscritti, tutti frequentatori appassionati della montagna.

Al C.A.I. è affidata la segreteria e la manutenzione dei sentieri delle nostre montagne, che sono stati riportati sulla cartina "I Nostri Monti", che illustra le più belle escursioni con partenza da Cava e dai suoi Villaggi.

Dalla sezione cavese del C.A.I., in collaborazione con il C.A.I. di Napoli, è stata di recente pubblicata una cartina dei monti Lattari comprendente tutti i percorsi di montagna da Cava a punta Campanella.

## Mondo Mondo

Mondo mondo, dal volto triste e profondo, non si può dire che sei giocondo.

Fermati, non scivolare fino in fondo; sai che si è tentato un rinnovamento,

ma tutto è fermo al momento! Scienziati, uomini altolocati, giudici e avvocati, tutti affiatati!

Industriali, ricchi e sceicchi, sapienti e nullatenenti,

uomini semplici e lavoratori, cristiani, atei, non scaldatevi.

Il mondo è nostro e non deve essere un mostro.

Rendiamolo giusto e onesto, rendiamolo comune e non disonesto!

È cosa bella salvare il mondo e poterlo rendere giocondo.

Giuseppe Nunziante  
(Brescia)

## VARIE

L'Autoscuola Cavese, Trav. Via V. Veneto, impartisce gratuitamente lezioni di circolazione stradale a ragazzi inferiori ai 17 anni. Si sollecitano i genitori a sospendere alla frequenza della scuola i loro figli.

\*\*\*

Stuta "a cannè" = smorzare la candela

Il verbo napoletano "stutare" corrisponderebbe al latino "extutare" ed al provenzale "tudar"/"astudar", nonché al neogreco "astuo/astuto", e significa "smorzare, spegnere", ed anche ammazzare. "Stutale" sarebbe lo spegnino e per traslato designerebbe un uomo alto e magro; più comune di "stutale" è "stutacannè", il quale si rifa a quella lunga canna che i sagresiani usano in chiesa per smorzare le candele alla cui fiamma non arriverebbe l'altezza umana. All'estremità di questa canna c'è un cappuccio di metallo col quale si coper la fiamma della candela e si smorza. "A stutacannè" è una particolare figura dell'amore sessuale che per riservatezza non spieghiamo.

\*\*\*

Il 2° Premio "Badia"

Nel salone consiliare del Comune si è svolta la cerimonia del 2° Premio annuale "Badia" con il concorso di molti giovani soprattutto studenti. Hanno parlato il Sindaco Fiorillo ed il Professore Antonio De Caro, presidente del 52° Distretto Scolastico Cava-Vietri promotore del Premio. I libri proposti a concorso sono:

- Luigi Amendola "Carteggio del Ramore"
- Elena Giannini Belotti "Adagio un poco mosso"
- Paolo Murensing "La variante di Lüneburg"
- Lidia Ravera "In quale nascondiglio del cuore"
- Gianna Schelotto "Caino il buono".

Su di essi esprimeranno il loro giudizio i giovani delle ultime classi dei sette Istituti superiori della città e sarà formata la graduatoria.

\*\*\*

La XVI Coccozella

Nel Ristorante delle Rose, come sempre messo entusiasticamente a disposizione gratuita dai fratelli Senatore, il Cav. Antonio Bisogno (Manticotto), ha dato con i suoi amici del Club della Coccozella il 16° pranzo annuale per gli anziani di Cava. Ospiti di onore erano l'eurodeputato On.le Giuseppe Mottola insieme con la sua gentile consorte, ed il maestro pittore Giovanni Grassi. Illustratore della riunione è stato l'Avv. Michele Sessa da Faiano, e segretario tuttofare è stato il Rag. Agnello Accardo. Lunga e quasi interminabile è stata la sfilza di coppe, coppette, medaglie e madrigliette che sono state offerte a questo ed a quello per i motivi più impensabili. Anche il Prof. Grassi, a nome della sua Accademia, ha offerto all'euro-onorevole una riproduzione del suo "Cristo", e particolari ringraziamenti e apprezzamenti sono andati ai proprietari del locale, i quali ogni anno sono costretti ad allargare lo spazio per la sosta delle automobili. Numerose sono state le "cacciate" ovvero le pietanze, precedute come sempre dalla coccozella alla quale ha badato personalmente lo stesso Manticotto. Molti i vini offerti dai fratelli Senatore o portati da diversi commensali. Il pranzo è stato affiancato dalle canzoni napoletane eseguite dal cavese Enzo Vito accompagnato dal maestro salernitano Rosario Cantarella, reduci entrambi da un giro di lavoro entusiastico svolto negli Stati Uniti d'America ad ont del frodo polare che ha tormentato quella nazione. In orchestra si sono alternati i componenti del complesso "Genia 84" che hanno vieppiù mantenuto brioso il simposio. Una medaglia è andata anche ad Umberto Sergio per la sua attività umanitaria.



ENZO VITO

## Rròbbe 'i mangiatòrie nun se pòrte a ccunfessòrie!

*Roba di mangiatòria non si porta a confessione! In italiano potrebbe corrispondere a "peccato di gola non è peccato", perché il mangiare è una necessità naturale. Per la verità non so dire se in napoletano il proverbio vuole indicare soltanto la golosità, od anche il cosiddetto furto di cose da mangiare. Purtroppo debbo arguire che si tratti soltanto del peccato della golosità, perché anche oggi*

*verrebbero condannati giudizialmente tanto coloro che han rubato delle mele da un albero, quanto coloro che han rubato somme per miliardi allo Stato. Anzi si arriva al paradosso che il ladro di mele vien punito e quello dei miliardi la tira a campare, confinando in una amnistia generale che passi un colpo di spugna sulle sue malefate.*



# LA PIETOSA VICENDA DI MANFREDI

(ULTIMA PUNTATA)

Ancora il Cafari Panico, puro sangue cassinese, ha voluto quasi snocciolare in lungo e in largo lo scontro vero e proprio dei contendenti, avvenuto a S. Germano e non altrove, come nella Commedia è descritto. Egli s'è posto anche delle precise e inevitabili domande, che si riportano: «Ma che bisogno avevano i napoletani di aprire le porte per attingere acqua e per abbeverare i cavalli alle sorgenti del Gar? Non erano sufficienti le chiare, fresche e copiose acque del Rapido, che sorge a Nord di Cassino? E le tante fontanelle esistenti fra la cattedrale e il Tempio della Concordia? Erano sempre ubriachi i generali di Manfredi? Pensavano solo a offendere i Saraceni, i quali si vendicarono fuggendo? E proseguendo, ha scritto: «Antonio Giannetti, residente a Cassino, narra che Carlo ordinò che fosse raccolta una colletta di 2000 once d'oro da versare ai feriti soldatucci, pena il saccheggio dell'abitato. L'abitato non era stato già saccheggiato?»

Sono tutti interrogativi validi che mettono in risalto quanto fosse stato grave il male che i militari regnicoli di Manfredi con la loro spregiudicatezza fecero prima a se stessi e poi, alla cittadella di Cassino che aveva subito già violenze e saccheggi da parte dei francesi. A conclusione dell'opera nefanda, il re Carlo diede ordine di raccogliere una colletta, tra la povera gente cassinese, di 2000 once di oro, che tradotte in lire attuali, erano diversi milioni, per premiare i suoi militari predoni. Bisogna immaginare quanto fosse stato grande il dolore di Manfredi... Con pochi uomini, suoi fedeli scudieri, volle, di certo, arretrare verso Benevento più che altro per cercare la morte, per non sopravvivere a tanta sciagura. Si battette col suo drappello, accanitamente, cadendo da cavallo per un fendente di uno scudiero dell'Angioino. Manfredi non fu vinto da Carlo, ma dal destino, perché cadde da eroe. Dante (14), ghibellino peregrino per gli statelli d'Italia, forse, lesse più degli altri, nei piani della Provvidenza e lo pose nell'Antipurgatorio, tra i peccatori che si pentono, con contrizione, all'ultimo istante della vita. Ecco perché queste anime si muovono lentamente; il Signore che è padre d'infinita misericordia e tutto abbraccia con la sua Bontà, le ha salvate.

La figura del re Manfredi, malgrado le avversità della sorte sia, si erge nobile e dignitosa.

Il poeta, pertanto, così descrive l'incontro e la pietosa vicenda umana del sovrano:

"E un di loro incominciò. Chiunque  
Tu se', così andando volgi il viso,  
Pon mente se di là mi vedesti unque. (15)  
Io mi volsi ver' guardi guardai  
Biondo era bello e di gentile aspetto,  
Ma l'un de' cigli un colpo aveva diviso.  
Quando i' mi fui umilmente disdetto  
D'averlo visto mai, ei disse: Or vedi:  
E mostrommi una piega a sommo il petto.  
Poi disse sorridendo: I' son Manfredi  
Nipote di Costanza imperadrice (16);  
Vndi i' ti priego quando tu riedi:  
Odi a mia bella figlia (17), genitrice  
Dell'onor di Sicilia e d'Aragona,  
E dichi a lei il ver, altro si dice.

Poscia ch' i' ebbi rotta (18) la persona  
Di due punte mortali, i' mi rendei (19)  
Fuggendo a quei, che volentieri perdonò.  
Orribil furon li peccati (21) miei;  
Ma la bontà (22) infinita ha sì gran braccia  
Che prende ciò, che si rivolge a lei.  
Se 'l Pastor di Cosenza, ch' all' caccia (23)  
Di me fu messo per Clemente allora,  
Avesse 'n Dio ben letto questa faccia, (24)  
L'ossa del corpo mio sareno ancora  
In co (25) del posto presso Benevento  
Sotto la guardia della grave mora (26).  
Or te bagna la pioggia e muove il vento (27)  
Di fuor dal regno, quasi lungo 'l Verde (28).  
Ove le trasmuta a lume spento (29).".

Non possiamo far passare sotto silenzio una notizia molto interessante di Cafari Panico, atinina dal Nalli (40), il quale scrive: «Il 17 aprile 1614, avendo ordinato Paolo V Borghese la ricostruzione del ponte sul Liri, collato, disfacendosi la muraglia alla sinistra del fiume, venne fuori una cassa di travertino, con lo scoperchio recava l'epigrafe: QUI IACE LO CORPO DELL'ALTO RE MANFREDI LANCIA.» E, qui, termina, la notizia del Nalli. Ci sarebbe da trasalire, se, rinvenuta la tomba, le spoglie mortali non fossero state composte in essa, e, come si vuole, fossero state disperse al vento e alla pioggia, perché persona colpita da scomunica. Nostro il sospetto che il corpo fu regolarmente tumulato presso il ponte del Liri, altrimenti la scritta, epigrafica posta sulla tomba, non avrebbe potuto di essere.

Avviandoci alla conclusione, devo scrivere che Carlo d'Angiò fu un sovrano che regnò sui sudditi con uno scettro di ferro; confuso i beni di coloro che avevano combattuto sotto la bandiera di Manfredi "fe" preludio con mille giuridici assassinii ad uno dei più enormi misfatti, che sempre nera renderanno ai posteri la sua rimembranza (31).

Ci siano solo alcuni misfatti: Fosse rinchiuso nel castello di "Nuceria", Elena degli Angeli, moglie di Manfredi e la fece morire ivi tra inaudite sofferenze; pare che abbia fatto morire due dei rampolli dello svevo, in quanto doveva sradicare dal nostro Mezzogiorno quella dinastia.

Sulla figura di Manfredi le opinioni sono discordanti, perché fu un sovrano scomunicato; però non si può tacere che nei pochissimi anni di regno nel nostro Mezzogiorno, fu amato dal popolo e compì molte opere, che ne immortalano il nome. Fondò nel 1256, in Puglia la città di Manfredonia al posto dell'antica Sipontin; nella stessa cittadina fece costruire una grande canonica, ritenuta la più grande del regno, sia per larghezza che per grandezza. Per queste due qualità essa non poteva suonare a distesa. Anche Salerno deve ricordare con rispetto questo sfortunato sovrano. Presso il porto fece costruire "un molo", che dopo sette secoli, porta ancora oggi il titolo di "Molo Manfredi". Il suo sogno era quello di fare di Salerno un porto tra i maggiori del Mediterraneo.

Paolo Tesoro Olivieri (Salerno)

## NOTE

- 14 - Dante, Purg. Canto III, vv. 103-105.
- 15 - Il colloquio tra Dante, vivo, che visitava l'oltretomba, e l'anima di Manfredi, fu brevissimo, perché il poeta nacque solo nove mesi prima della morte del sovrano; la nascita avvenne nel maggio del 1256, mentre la morte del re nel febbraio del 1266. A men di un anno dalla nascita, avvenne la morte di Manfredi, quindi, il poeta non poteva conoscerlo.
- 16 - Costanza d'Altavilla, madre di Federico II, moglie di Arrigo VI, detto il Severo (1146-1198), nonna di Manfredi. Dante la pone nel Par. Canto III, e la cita nel III del Purg. - Donna religiosissima: monaca di cuore.
- 17 - Costanza di Svevia, è la figlia di Manfredi e di Beatrice di Savoia, nata nel 1247 morta nel 1302; sposò Pietro III d'Aragona. Si distingue nei Vespi Siciliani, vendicando la pietosa morte del padre.
- 18 - Uno scudiero francese rappe la persona del sovrano con un fendente, spaccandogli uno dei cigli e ferendolo mortalmente "a sommo del petto", facendolo cadere da cavallo.
- 19 - Si pentì profondamente, piangendo per i gravi peccati.
- 20 - Dio, che è padre di infinita misericordia, l'accorse tra le sue braccia.
- 21 - I commentatori sono dell'opinione che Manfredi anche se si macchiò di delitti (assassinii) gravi, sarebbero passati in secondo ordine. Il peccato più grave fu quello di essersi messo contro il papato, al di provocare l'anatema. Per questo era fuori del popolo di Dio.
- 22 - La bontà del Signore non ha limiti: Dio è Amore infinito e al peccatore contrito perdonare sempre.
- 23 - Alla caccia: Bartolomeo Pignatello, arcivescovo di Cosenza, fu chiamato da Clemente IV per "dare la caccia" alle spoglie mortali di re infelice. E qui mi pare che il poeta, rifacendosi agli scrittori sacri: unicuique eroun Dictator est Deus, abbia voluto dare una lezione di alta Teologia. Solo Dio può tutto: Egli è Potenza e Bontà e, quindi, nessuna Forza prevale a Lui. E solo Lui è il giusto.
- 24 - Se il prelato di Cosenza aveva tenuto presente quanto è scritto dagli autori sacri sulla Misericordia e sulla Giustizia di Dio, avrebbe agito diversamente e le ossa non sarebbero state rimosse dal posto di Benevento.
- 25 - In co: Le ossa erano state ai piedi del ponte sul fiume Calore che bagna la città di Benevento. Secondo alcuni commentatori, le spoglie mortali di Manfredi sarebbero state dissepelate dal prelato e sarebbero state disperse lungo il fiume Verde, che bagna Capriano; e siccome comunicano esse dovevano essere lasciate senza croce e certi, cioè fuori di luoghi sacri, frustate dal vento e dalla pioggia. E noto che nei primi secoli i morti venivano sepolti in luoghi recintati, presso le Chiese, oppure nei templi stessi. Solo con Napoleone nel secolo passato nacquero i Cimiteri.
- 26 - Grave mora: Carlo diede ordine ai soldati di coprire il cadavere con la "grave mora", con un mucchio di pietre. Ciascuno doveva gettare un sasso, ne venne fuori un grosso mucchio. Si narra che Carlo, non si sa con quanto di vero, negò di rendere a Manfredi l'onore delle armi.
- 27 - Dissepelò le spoglie da quel luogo da mons. Pignatello, furono portate a diversi chilometri, nella zona di Capriano, lungo il fiume Verde", che sarebbe il Liri: è detto (verde) per il colore delle acque.
- 28 - Vedi la nota 27 che precede. In quel luogo sono sferzate dall'acqua e dal vento.
- 29 - Le spoglie poste colà sono senza croce e senza croce, perché si tratta di uno scomunicato.

## VIVEVO PROPRIO IN QUEGLI ANNI

— Ricordo di Padre Castelli —

Vissuta in una famiglia profondamente religiosa, ho partecipato, fin da piccola agli avvenimenti della mia Parrocchia con gioia ed entusiasmo, ecco perché, il 6 settembre 1931, resta uno dei più bei ricordi della mia fanciullezza la traslazione della salma del servo di Dio, P. Giulio Castelli dal cimitero di Cava nella chiesa della Madonna dell'Olmo in Cava dei Tirreni; l'8 settembre poi assieme ai festeggiamenti per la proclamazione del titolo di Basilica alla chiesa, il popolo avrebbe accolto la salma del servo di Dio per deporla sotto un altare per lui preparato.

Festeggiamenti particolari dunque proprio nel giorno 8 settembre, dedicato alla nostra patria e protettrice.

Cava viveva davvero il sacramento dell'amore di Cristo ed oggi la cronaca del passato diventa storia della Chiesa, la nostra storia, non nata dal nulla, ma frutto di preparazione anche se lenta, nascosta e sofferta.

Non avendo io la competenza dello storico di professione, tralascio tutte le date delle debite pratiche del Governo e della

Chiesa per l'esumazione e la traslazione, i relativi decreti del Ministero; passo subito al fatto del 6 Novembre, quando in presenza di autorità civili ed ecclesiali, si aprì la tomba, per deporre la salma del rev. P. Castelli in un'altra bara. Dopo un anno dalla morte il corpo era ancora intatto; per meglio sollevarlo, si cercò di tagliare l'abito lungo dei Filippini, che il Padre indossava; come si accostavano le lame delle forbici alla stoffa, il perno che le teneva avvitate saltava lontano e ci voleva un bel po' per trovarlo.

Questo per due volte: come mai, se le forbici erano nuove e il perno era sempre bene avviato?

Già la fantasia galoppava: forse il santo uomo non voleva essere rimosso, forse un triste presagio per Cava si avvicinava?

Ci si guardava intorno e si aveva quasi timore di affondare le forbici un'altra volta nella stoffa. Qualcuno però aveva scorto tra i viali del Cimitero una donna che sbirciava, eppure furti erano stati allontanati dalla tomba. Scacciata la donna, le

forbici tagliarono e si pensò che anche dopo morto la santa modestia aveva abbandonato padre Castelli. La salma fu portata nella chiesa di S. Vito Vecchia, in attesa dell'8 settembre, per le grandi celebrazioni.

A tanti anni di distanza, quel fatto ancora affiora alla mia mente: è capacità in me di rallegrarmi per ciò che comincia: a piccole puntate, assieme, ripercorreremo le tappe della vita di un maestro.

Mai dire tutto quello che si potrebbe dire in una sola volta e subito; nel tempo, a brevi puntate, andrò indietro nei miei ricordi, in quello che so e che si sa attraverso ricerche, ciò che si può comunicare ai giovani per saperne di più e a noi anziani, per rivivere il tempo passato!

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

## LETTERA RITROVATA

Ricordo la voce tua esauata al rientro, di parlare e di ascoltare, e il volto tuo segnato: "piccola ma forte, e le braccia stanche per il peso, gli occhi rossi per la fatica di guardare nella luce e nel buio; le gambe lasse, tese per volontà d'apparire serene e vivace. Ricordo il sorriso che offrivvi nell'essere accolta con affetto: poi la vita che tutto divideva mi tolse quella immagine materiale e mi rimase l'acra visione di giorni andati.

## E VANNO I GIORNI

Conosco i pensieri taciti, conosco le parole dette perché attese e lo stridio che mi lacera: conosco il travaglio del tacere, conosco l'amano lavoro del dire, e lo sdegno che fa disgustosa l'aria che dei ispirare; conosco il sopruso dell'egoismo offerto come cordiale nella cicara sorridente di colori vivaci di fibre porcellana. E vanto i giorni nel silo, pesante torre che incurva, che ruga, che fa duro il volto, che dimentica il sorriso: e i sogni e le speranze s'arano nella battaglia dove sono orme d'uomini impossibili. Porgo la mano d'arte, amica, e mi viene mozzata: e attendo ancora qualcuno che porga la sua, lucente come sorriso di bimbo, e stringere l'altra mia rimasta sospesa nel silenzio.

## FRAMMENTO N° 50

S'aggrappano i ricordi all'ingigantito filace di memoria: elissi frammenti esteriori reperti, sensazioni nebulose di sogni lontani rivissuti nell'età canuta; acrostici spezzettati sparsi perduti nelle pagine dei giorni con rimpianto amaro del tempo. Tra le fredde nebbie di segreto incanto, sui mari le navi del pensiero vanno alla deriva tra gli scogli dell'esistenza. L'esilio di persone fatti luoghi ha aperto breccie sull'azzurro di primavera improvvisa, covate mute del tran-tran.

Mario Buchicchio

Antonino Nasca Viola (Palermo)

## A Cava così non va!

Ingorgi stradali giornalieri portano continui disagi sia ai pedoni che agli automobilisti. Ad essere sinceri, ci identifichiamo più come pedoni che come automobilisti.

Se consideriamo in particolare via Vittorio Veneto e tutte le strade che ad essa affluiscono, verificiamo che esse mancano quasi del tutto di strisce e di segnali per i passaggi pedonali; il pedone rischia la propria incolumità ad ogni affollamento, e inoltre quelle poche zone a "zebra", che a stento si vedono, sono sistematicamente occupate da auto in sosta selvaggia.

Desideriamo richiamare la gentile attenzione dell'Assessore al corpo pubblico e ai vigili urbani: è necessario pitturare tutte le strisce pedonali esistenti e aggiungere altre, tra un fabbricato e l'altro, in modo da consentire un camminare protetto; controllare attentamente il limite di velocità delle auto di transito e sollecitare una maggiore vigilanza, ricordando loro, che Cava non è solo il centro ma anche la periferia.

Altra nota dolente è la sporcizia che regna nelle nostre strade. È troppo facile addossare sempre le colpe agli addetti dei servizi tecnologici. C'isà anche una piccolissima percentuale che non esegue con la massima diligenza il compito affidatogli, ma i veri responsabili della sporcizia o dell'abbandono di cose vecchie e inutili, siamo noi cittadini.

Non c'è giorno che non assistiamo a scene di pura inciviltà: automobilisti che gettano dal finestrino cartacce

varie, passanti che lasciano lungo la strada buste di plastica, bibite vuote, bucce di frutta ecc. La pulizia innanzitutto dobbiamo mantenerla noi cittadini, dobbiamo essere noi, da persone civili e accorte a non buttare nulla per terra, usufruendo dei cestini oppure dei contenitori dell'immondizia.

È nostro compito inculare ai nostri figli che l'ambiente è patrimonio di tutti e va rispettato: è compito della scuola prender parte al processo educativo dei giovani; è compito della polizia urbana, vigilare ed eventualmente punire i trasgressori. Se si fa tutto questo, allora si che possiamo chiedere maggiore accortezza da parte dei netturini; viceversa se siamo noi i primi ad imbrattare continuamente, vanifichiamo tutto il lavoro svolto da questa categoria. È il mestiere di netturino un mestiere come tanti altri, ogni categoria di lavoro merita rispetto ed apprezzamento, soprattutto se lavora con dignità e onestà.

D'altra parte ogni cittadino ha il dovere di richiamare chi non si attiene alle buone norme del vivere civile: bisogna fare in modo che quando viene "pescato" qualcuno in flagrante, costui si vergogni dell'atto compiuto. Solo così facendo, si può sperare che non si ripetano gesti analoghi.

Una cosa è certa: solo se siamo armati da tanta buona volontà possiamo fare in modo che l'impegno di noi tutti renda più pulita la nostra amata città.



## Ellissi n. 16

Sentivo un suono di flauto  
effondersi dai tuoi occhi  
come profumo di rose  
e il tuo sorriso sapeva di gioia  
e di mestizia:  
dalle tue labbra tremolanti  
un turbugliato come acqua di  
sorgiva  
brillava il sole al tramonto  
sul mare della tua tubifianza.  
Mosaiici componevano colorate  
allucinazioni in rilucenti riflessi  
riguadiosi e tu cerbiattino stanco  
intrecciavi sussurri di erbe  
lacerate dal passo dell'uomo:  
effemeridi raccontavano fiabe  
nebulose dove il silenzio  
ancorava archetipo di speranza.

## Traduzione n. 31

In anse morbide le sponde  
si dipanavano, e luccicava  
macchia di corallina  
rasentata da collana di bianchi  
ciottoli:  
lo sciabordio creava vibrazioni  
come sorriso di occhi  
- muto bacio d'estasi -;  
le onde avevano flusso stanco  
annoiato con velo di tristezza.  
Sopra i margini lo sguardo  
rifletteva  
colore di terra arabescata da  
sussulti di chioma:  
intorno, profumo s'alzava  
da vivi ginestre che la mano  
carezzava.  
E il silenzio sovrastava.

Antonio Nasca Viola (Palermo)

## Festa di pensionamento

In mezzo ad una briosa schiera di parenti e di amici Anna Milione, la quale è stata per quaranta anni benemerita infermiera presso il nostro Ospedale Civile, ha solennizzato, insieme con il marito Giulio Sorrentino, autotrasportatore, il proprio collocamento a riposo. La festeggiata è stata subissata di regali da tutti gli intervenuti alla cena che si è svolta presso la pizzeria "Da Saverio" al Corso Mazzini, che per l'occasione ha preparato squisiti panzarotti, palle di riso, frittelle con fiori, il tutto innaffiato da un ottimo vino di sua produzione.

I bocconcini di latticino erano veramente squisiti. Al levar delle mense l'Avv. Apicella appositamente invitato, ha rivolto un caloroso augurio alla festeggiata, leggendo ad essa una lettera inviata dai nipotini Milione, Sorrentino e Fiorillo e nella quale i piccoli avevano ricordato che il "loro nobilita l'uomo", ma con malizia l'Oratore ha aggiunto la postilla dei poltroni: "ma lo consuma"!

Come sempre le di lui parole sono state molto applaudite. Ai coniugi Anna Milione e Giulio Sorrentino rinnoviamo qui gli auguri di altri lunghi anni di vita ed in buona salute.

## LUTTI

Dopo aver resistito per quasi venti anni a scompenso cardiaco è deceduto tra la costernazione degli amici, l'Avv. Felice Cesaro. Al vecchio novantaduenne genitore, ai fratelli Rag. Ugo, Rag. Enzo e Lucia, alle cognate Carmelina De Pisapia e Pina Siani ed ai parenti le nostre sentite condoglianze.

\*\*\*

A tarda età è deceduto Giovanni Pagano da Pregiato. Era stato un ottimo artigiano ed un buon padre di famiglia. Ai figli Maria, Luigi, Antonio ed Annamaria, alle nuore ed ai generi, ai fratelli tra cui il fiscalista Dott. Vincenzo, nonché alle sorelle, cognati e parenti le nostre sentite condoglianze.

\*\*\*

In ancor valida età, consumato da un male ribelle, è deceduto il Geom. Ugo Accarino, figlio di secondo letto dell'indimenticabile Alberto Accarino. In vita fu uno scrupoloso ed apprezzatissimo consulente tecnico di ufficio nelle cause civili del Tribunale di Salerno.

Alla vedova Dott. Anna Donnini, ai figli Matilde e Marco, ai fratelli Dott. Adolfo e Geom. Riccardo ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

\*\*\*

A tarda età è deceduta Michelina Matonti, vedova dell'indimenticabile storico di Cava Prof. Emilio Risi. Ai figli Carmine, Margherita, Maria, alla sorella Angelina, alla nuora ed ai cognati, le nostre condoglianze.

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la Banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del Cliente e dello suo necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque venga come proprio banca la

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

DIREZIONE GENERALE:  
SALERNO - Via G. Cesare, 29 - Tel. 68111 (n. 10 linee)  
FILIALE IN SALERNO E PROVINCIA:  
Salerno - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1 - Baronisi, Buonabitacolo, Campagna e Campagna Quindici, Casti, San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Paestum, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano, Vallo della Lucania.  
FILIALE IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mergolano  
Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

Capitali  
Amministrativi al  
31 Maggio 1993  
Lit. 732.443.169.798

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni.

Corso Umberto I, 254 - Tel. 341442

## Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA II FACOLTÀ DI MEDICINA  
E CHIRURGIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento nel suo studio in  
Viale Marconi - Parco Beethoven - Tel. 341627 - Cava de' Tirreni (SA)  
Lunedì ore 15 - 20 - Giovedì ore 15 - 20 - Sabato ore 8.30 - 13.30



## SCOTTO F.

CERAMICA ARTISTICA VITRESE  
Via Costiera Amalfitana, 14/16 - Tel. 089/210053  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi - 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)  
— Giovedì riposo settimanale —

Ceramica Vitreosa: «Artica Tradizione»  
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## Autoscuola TIRRENA

di MATRISCIANO  
ESAMI IN SEDE

Via M. Benincasa, 4 - Tel. 089/441070 - Cava de' Tirreni (SA)



STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI  
(Rag. Giovanni De Angelis)  
Via della Libertà - Tel. 089/441700

BIG BON - BAR - TELEFONO - ASSISTENZA  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

All'AGIP una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBÙ - GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scaccavanti, 62/64 - Cava de' Tirreni (SA)  
— VASTO ASSORTIMENTO —



## TIRREN TRAVEL

di Guido Amendola  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Piazza Duomo - Tel. 341666 - 341807  
Informazioni - Passaporti - Visti Consolari

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI - GITE  
CROCIERE - ESCURSIONI - PRENOTAZIONI  
ALBERGHI - BIGLIETTI TEATRALI

## Fotocopie AMENDOLA

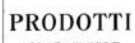
— QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO —

PIAZZA DUOMO - TEL. 341666 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

## Ditta Giuseppe De Pisapia

— COLONIALI —

Piazza Roma, 2 - Tel. 342099 - 342110 - Cava de' Tirreni (SA)  
CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI MARCHE  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE



## Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR  
Corso Umberto I, 339 - Tel. 089/464897  
Cava de' Tirreni (SA)

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958

Impaginazione e Stampa:  
Grafica Metelliana  
Cava de' Tirreni - Tel. 089/349392

## Q 8 LA BENZINA E L'OLIO CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DE' TIRRENI  
Massimo Rendimento — Massima Garanzia

## Farmacia Accarino

Tel. 089/341815 - CAVA DE' TIRRENI (SA)  
DIETETICI E COSMETICI  
al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI  
CULTURA

Via Atenolfi, 26/28  
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Opere di  
AUTORI MODERNI  
ITALIANI E STRANIERI



Teresa Barba

Gioielliere

Corso Umberto I, 189 e 227  
Cava de' Tirreni (SA)

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa - Per il tuo ufficio - Per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni (SA)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort — Ameni Giardini

CAVA DE' TIRRENI - Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

## Caffè GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Deposito - Uffici  
Ingresso colonnato - Via S. Leonardo, 120  
Dettaglio: Corso Garibaldi, 111

SALERNO

## MILANO Assicurazioni

Agenzia A. Giannattasio  
ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 341633 - P. Vitt. Em. III  
Io danno tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri

## Eliografia Vanna Bisogno

Articoli Tecnici - Macchine per Uffici

Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 089/344224 - Cava de' Tirreni (SA)

Pane di prima qualità a prezzo di calmere e pasta dei migliori pastifici

presso la Ditta **FRANCESCO APICELLA**

Piazza Roma, 2 - Tel. 089/342093 - CAVA DE' TIRRENI

## Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i  
prodotti delle migliori fabbriche italiane

## CHICCO di Leonilde Lipsi

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artisan  
Gioiattoli - Puericoltura - Dietetici - Deambulatori - Sedie a rotelle  
Panciere - Calze e Maglie; tutto delle migliori marche  
— Convenzionato U. S. L. —

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445099 - Cava de' Tirreni (SA)



CREDITO  
COMMERCIALE  
TIRRENO

Sede e direzione in  
Cava de' Tirreni  
Filiali:  
Acciaroli, Solofra, Ascea,  
Nocera Sup., Salerno.

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI  
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio  
— Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali  
— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi